



DALL'OMELIA DI MONS. GERVASIO GESTORI

1 novembre 2011

Oggi, Solennità di Tutti i Santi, siamo invitati a pregare i Santi, a guardare a loro per cercare di imitarli ed a riflettere realisticamente su che cosa sia la santità.

A ben pensarci la santità ha qualcosa di paradossale: perché?

Senza alcun dubbio tutti noi vogliamo essere raggianti, come recita il motto del vostro 21° Convegno, e cioè, vogliamo essere uomini veri, sentirci persone riuscite, vivere una felicità reale e non apparente o soltanto virtuale. Se appena siamo persone umane, non possiamo non desiderare la gioia con tutta la nostra volontà.

Ora, le biografie dei santi, quelle ben scritte, dei santi famosi o umili, di quelli giovani o anziani, di preti o suore, di ricchi o poveri, di intelligenti o senza cultura, dicono che essi sono uomini veri, essi sono le persone maggiormente riuscite, gente realmente felice. Pensiamo a Francesco di Assisi, a Madre Teresa di Calcutta, a Padre Pio, a Edith Stein, a Domenico Savio. E quindi, se siamo logici, tutti noi dovremmo puntare alla santità della vita, se vogliamo essere persone felici. Ma non pare che noi, o almeno la maggior parte di noi, viva per la santità dell'esistenza.

Ecco il paradosso: dovremmo volere la santità, perché vogliamo essere veri e felici, ma di fatto concretamente viviamo in maniera diversa, ben lontani dal cammino che ci porta ad essere persone riuscite.

Perché la santità contiene questo paradosso? Perché viviamo in maniera contraddittoria? La risposta è semplice: per essere raggianti dobbiamo guardare a Lui, al Signore, dovremmo lasciarci guidare dalla sua luce e rimanere illuminati dal suo splendore, mentre noi guardiamo spesso altrove, preferiamo le tenebre alla luce vera, ci accontentiamo di piccole cose che non riempiono il cuore e viviamo con un desiderio perennemente insoddisfatto (...)

Carissimi, "Non c'è che una tristezza al mondo, quella di non essere santi", aveva scritto Léon Bloy, con una intuizione geniale e realissima. I santi sono gli uomini veri, le persone riuscite, la gente felice. Hanno capito che dovevano guardare a Lui, al Signore, per essere raggianti. Per capire questo non occorrono grandi studi, non si richiedono ricerche approfondite. Basta essere concreti, basta voler vivere e non seguire astrazioni più o meno affascinanti. La vita reale domanda necessariamente la fede e la fede ti dona una vita vera.

La beata Madre Teresa di Calcutta un giorno venne interpellata a bruciapelo da un giornalista: "Che cosa prova nell'essere acclamata santa da tutto il mondo?". Rispose: "La santità non è un lusso, ma una necessità".

È la necessità di chi vivendo vuole essere vero, riuscire e sentirsi felice. Ci aiutino i Santi che oggi veneriamo!